



CORTINA — L'hotel De La Poste dove è avvenuto l'incendio. Due ospiti dell'albergo si sono calati da un balcone attraverso una corda fatta con lenzuoli e coperte

Quattro morti nell'hotel distrutto dalle fiamme a Cortina

In pochi minuti l'albergo è stato avvolto dal fuoco

Due delle vittime si sono gettate dalle finestre sfracellandosi al suolo; altre due sono rimaste soffocate dal fumo - Difficile per il momento stabilire se il rogo sia doloso - Le prime testimonianze

Dal nostro inviato CORTINA D'AMPEZZO, 6. A meno di un mese dall'incendio dell'albergo «Dolomiti» di Sappada, nel quale perse la vita un giovane, un altro albergo è andato in fiamme stanotte nella provincia di Belluno: l'Hotel De La Poste, una costruzione della capienza di 135 posti letto in pieno centro di Cortina. Anche qui un tragico bilancio: un uomo e due donne, una cameriera e una inserviente dell'albergo, una guida turistica dell'Agenzia internazionale grandi viaggi Polvani di Genova e un turista messicano ospite, con altri venti connazionali, dell'albergo. I feriti, per fortuna abbastanza leggeri, sono sette.

Erano le 2.30 di stanotte quando fiamme altissime si sono sprigionate dalle finestre dell'albergo che guardava il centro storico di Cortina. Un metronome, Ugo Colussi, che si trovava ad un centinaio di metri dall'albergo, ricorda di aver visto uno scoppio nel momento in cui aveva fermato la sua macchina per accendere una sigaretta, e di essersi rapi-

damente diretto nella direzione dell'esplosione. Giunto all'altezza dell'hotel De La Poste, secondo il suo racconto — le fiamme erano già altissime e avvolgevano tutta la parte centrale dell'albergo che ospitava stande ventisei persone. Dava subito l'allarme, alla stazione locale dei carabinieri; da qui attraverso il 113, si mettevano in moto i vigili del fuoco di Cortina, Pieve di Cadore, Belluno, San Vito. Mentre accorrevano sul posto dell'incendio gli «scopiatori» e molti volontari che si prodigavano con i vigili a trarre in salvo gli ospiti e a spegnere l'incendio.

Nel frattempo tra gli ospiti e il personale dell'albergo si scatenava il panico, malgrado i ripetuti inviti alla calma. I vigili del fuoco sono infatti arrivati prestissimo e con l'aiuto di un automezzo, compreso un'autoscala. Almeno due persone avrebbero potuto salvarsi se avessero ascoltato i soccorritori. Terrorizzate, si sono invece lanciate dalle finestre in un cortile interno dell'albergo, sfracellandosi al suolo. Sono la cameriera Margherita Bel-

Eseguito ieri a Genova uno dei due clamorosi ordini di cattura per le villette di S. Stefano al Mare

Arrestato l'ex presidente dell'assemblea ligure. Ricercato invece il socialdemocratico Zanazzo

Paolo Machiavelli è stato fermato ieri mattina davanti al carcere di Marassi - Era accompagnato dal suo avvocato - «Sono vittima di una montatura» - L'esponente del PSDI sarebbe fuggito all'estero

Dalla nostra redazione GENOVA, 6. Carabinieri e polizia sono alla ricerca del noto esponente socialdemocratico di Imperia Corradino Zanazzo di 50 anni, colpito da ordine di cattura per lo scandalo edilizio di Santo Stefano al Mare. Il primo dei due clamorosi ordini di cattura scattati ieri è stato eseguito questa mattina alle 9.20 dal colonnello dei carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria Giuseppe Franciosa. L'ufficiale ha incontrato nel palazzo antistante il carcere genovese l'ex presidente della regione ligure Paolo Machiavelli del PSI, che era accompagnato dal suo difensore avvocato Ernesto Monteverde. Franciosa si è rivolto a Machiavelli, «Spicciante avvocato di doveria invitare dentro il carcere». Machiavelli ha mormorato un «sì», ma non si è mosso, e si è recato in un'auto con la quale era arrivato. È salito, assieme al suo difen-

sore, sull'auto dei carabinieri, che è entrata direttamente nel carcere. Machiavelli è stato accompagnato al carcere, evitando il più possibile la televisione e i fotografi. Monteverde ci ha raccontato l'arresto del suo cliente: «Machiavelli è arrivato nel mio studio in via Fieschi alle 8.30. Io ho telefonato al colonnello Franciosa: "Pavone Machiavelli e a sua disposizione". Il colonnello mi ha fissato un appuntamento vicino al carcere. Dentro il carcere Franciosa ha fatto leggere e firmare al mio cliente l'ordine di cattura. Ha accusato di concorso in concussione. Machiavelli si mostrava abbastanza sereno. Ha dichiarato di confidare in una sollecita azione della giustizia. Si è detto sicuro di poter dimostrare che contro di lui è stata creata una montatura. Ha aggiunto che non ha avuto alcun rapporto con coloro che lo accusano. Ha precisato che da quando è sorta la Regione, egli ha

svolto compiti che non riguardano per nulla le questioni urbanistiche». Machiavelli, prima di costituirsi, ha inviato la lettera di dimissioni anche all'ufficio di presidenza della Regione. «Per evitare che l'istituto che da anni ho l'onore di presiedere possa in qualche modo subire danno, ho preferito prendere atto delle mie dimissioni», scrive, tra l'altro, Machiavelli. E' molto probabile che l'ex presidente dell'assemblea regionale venga presto interrogato dal P.M. Nicola Marvulli e posto a confronto con l'ingegnere Paolo Negroponte che l'ha accusato di aver provato il progetto edilizio che doveva raddoppiare le costruzioni a Santo Stefano al Mare.

Non solo non si è costituito, ma si è addirittura esibito invece l'esponente socialdemocratico Zanazzo. Da Imperia sono partiti due contrastanti. Alcuni consentiti lo davano da una settimana a Bogotà. Qualcuno, però, gli ha avvertito notato a palazzo di giustizia tre giorni fa e di averlo scorto nei vicoli della vecchia Genova. Certo che non, in casa sua. Il ricercato non è stato trovato. Zanazzo è una delle figure chiave per lo scandalo di Santo Stefano. Egli è la lingua più ascoltata dei costruttori edili che hanno derubato e derubano la riviera di Ponente. E' stato processato più volte. Se il sempre cavato Zanazzo è stato a lungo vice sindaco di Imperia, ha ricoperto gli incarichi di presidente del turismo a Imperia e a Sanremo.

Questi incarichi sono stati accompagnati da un affarismo vivacissimo da parte del Zanazzo. Lo troviamo sul banco degli imputati nel clamoroso scandalo delle aste truccate al Casinò di Sanremo. L'ultimo processo, il terzo contro l'imperiese, lo subì nell'ottobre scorso innanzi alla Corte d'appello di Genova. Come vice sindaco di Imperia aveva appoggiato la costruzione di un supermercato nel centro di Porto Maurizio al posto di un calzaturificio.

L'area doveva essere una colata e venduta a una società di cui era socio Zanazzo. Il tribunale di Imperia in assise con una sentenza che fece rabbrivire il P.M. dottor Penco. Nell'affare di Santo Stefano al Mare, Zanazzo appare come una specie di «commesso viaggiatore» del progetto della «Marsi sol». E' lui che ottiene, attraverso l'ex assessore socialista Giancarlo Ferrati, l'approvazione del piano di lottizzazione da parte del comitato tecnico urbanistico. Avvenne negli ultimi giorni della passata amministrazione presieduta dal democristiano Giorgio Verda. Zanazzo, a questo punto, si sarebbe fatto rimborsare 4 milioni di lire per le sue «prestazioni». Ma non volle l'affare, zittissimo ai dirigenti della «Marsi sol» che egli proseguirà la sua opera di mediazione «aggianciando qualche suo amico socialista, entrato a far par-

I falsi danni di guerra

Si decide la sorte dell'inchiesta sul « caso Caproni »

Dalla nostra redazione MILANO, 6. Il procuratore generale Salvatore Paulesu deciderà domani mattina se avviare o no l'inchiesta di un perquisizione, conclusasi con il sequestro di alcuni fascicoli, nel suo studio; dal carteggio sequestrato a Milano e a Firenze sono emersi collegamenti e contatti con i titolari del ministero del Tesoro e della Difesa, gli onorevoli Anselmi e Colombo, che vennero avvicinati perché la pratica dei falsi danni di guerra ricevesse gli opportuni appoggi. Nel 1961 venne fatta passare di sotterfugio una legge in base alla quale, in deroga a quanto deciso nei decreti di legge di guerra, veniva ammesso rimborsare anche per i danni sofferti per requisizioni, asportazioni di cattura, danni tedeschi, ovvero forniture di materiale a prezzo non remunerativo. Proprio sulla formazione e approvazione di questa legge sembra che siano stati acquistati dalla magistratura numerosi torbidi elementi che fanno pensare ad una legge richiesta e ottenuta da alcuni grossi industriali, fra cui la Caproni, la Riva Calzoni e la SIAI Marchetti, si sono costituite alcune società, a ICI e a Cofin, che si sono premiate perfino all'insaputa delle ditte eventualmente interessate o comprando come nel caso della Caproni, titoli senza valore per ottocento mila lire, di recuperare

la famosa, fasulli danni di guerra. L'inchiesta parallela che ha fatto spaccare quattro ordini di cattura, fra cui uno a palazzo del titolare delle due società, il commerciante Giancarlo Guasti, ha provocato l'arresto di un parlamentare generale Salvatore Paulesu che ha chiesto in visione 21 atti: entro domani, si dovrebbe avere una decisione. Il compagno senatore Miroslav August Merzario dopo aver ricordato che già tre anni fa a quest'ora si discuteva in Parlamento di una interruzione del PCI, ha sottolineato che «da documentazione in nostro possesso era facile rilevare una rete di complicità politiche e quanto meno, la compromissione di vari funzionari ministeriali che con sconcezza e d'insubordinazione avevano consentito l'emissione di numerosi mandati di cattura contro i presunti e inesistenti danni di guerra. Ci risulta che, dopo la nostra iniziativa, vennero bloccati i successi di un'inchiesta di indagine della interruzione di Finanza. «Come è ricordato e la vicenda polemica avviata dal mio gruppo, si sono confrontati con il ministro Colombo il gruppo parlamentare del PRI, a sua volta presente alla Camera un disegno di legge per una richiesta parlamentare dall'affare Perche tale iniziativa non andò in porto?». «Noi, che abbiamo denunciato lo scandalo, attendendo senza interferenze, i risultati dell'inchiesta della magistratura», conclude il compagno Merzario, «non metteremo che, ancora una volta, si stenda un velo di silenzio su questo anello che allunga la catena degli scandali del regime dc».

Maurizio Michelini

Al convegno della FILEF a Bari

Chieste agevolazioni per il voto degli emigrati

Per esaminare la situazione dei nostri lavoratori emigrati rientrati forzatamente dall'estero si è svolto un convegno a Bari, cui hanno partecipato delegati della FILEF (Federazione lavoratori emigrati e famiglie), rappresentanti delle Regioni dell'Umbria, della Puglia, del Molise, della Calabria, del Lazio e dell'Emilia Romagna. Nel dibattito sono intervenuti l'ambasciatore Falchi, per il ministro degli Esteri, l'assessore regionale pugliese al Lavoro Colonna, l'on. Piscicchio, presidente del Calpe, Ruscigno per le ACLI.

Domani sabato presso il Casinò Syndicale a Lussemburgo, proposto dalla FILEF si terrà un convegno internazionale delle associazioni degli emigrati in Europa. Saranno presenti le associazioni di emigrati greci, portoghesi, turchi. Per la FILEF interverranno il segretario Gaetano Volpe e Paolo Cinanni della segreteria.

Sotto sequestro le azioni di Lefebvre

Manovre nelle società fantasma — Ancora tentativi per impedire all'inchiesta in corso sull'affare delle « bustarelle » della Lockheed di andare in fondo. La guardia di Finanza, su incarico della commissione inquirente, sta cercando le azioni e i titoli delle Linee marittime e di questo gruppo di società. La notizia è stata diffusa da qualche giorno fa, al momento di un'interrogazione di Antonio Lefebvre, quando questi temeva che l'arrestando per la seconda volta, si è tenuta una assemblea della società di navigazione. Pare che in quella occasione sia stato deciso l'arresto della misura di un miliardo e mezzo. Non si sa chi ha apportato questa somma, ma pare che tutta l'operazione sia in realtà servita per far apparire Antonio Lefebvre meno compromesso con questa impresa. Comunque lo scopo ultimo sembra essere quello di far cambiare padrone alle azioni e sottrarre così ad una eventuale azione penale. Come si vede siamo alle grandi manovre per salvare l'ingente patrimonio. Dell'ope-

razione Linee marittime adriatiche si è saputo qualcosa, ma sulle altre c'è mistero. Per andare a fondo nelle indagini e sulle evidenti dimissioni volontarie di Lefebvre, che come al solito, per molti gruppi non ci sia invece fatta, si è tenuto un convegno. Abbiamo già registrato una maggioranza democristiana e socialdemocratica che si è tenuta una assemblea di maggioranza per la scerazione, per mancanza d'indizi, di un uomo di Lefebvre, Renato Ciampaglia. La stessa maggioranza finora è composta dalla revoca dell'ordine di scarcerazione nei confronti di Antonio Lefebvre. Infine sempre gli stessi addetti ai lavori della Commissione Regionale insistono che la Commissione si sciolga. I giudici giocano al rialzato per la storia: viaggio in USA; tutti i pretesti per rinviare questa missione sembrano buoni. Il motivo? E' che se non si va subito negli Stati Uniti, sotto elezioni questo sarà im-

Tina Merlin

DA PARTE DELLA FINANZA PER ORDINE DELLA COMMISSIONE INQUIRENTE

Sotto sequestro le azioni di Lefebvre

Manovre nelle società fantasma — Ancora tentativi per impedire all'inchiesta in corso sull'affare delle « bustarelle » della Lockheed di andare in fondo. La guardia di Finanza, su incarico della commissione inquirente, sta cercando le azioni e i titoli delle Linee marittime e di questo gruppo di società. La notizia è stata diffusa da qualche giorno fa, al momento di un'interrogazione di Antonio Lefebvre, quando questi temeva che l'arrestando per la seconda volta, si è tenuta una assemblea della società di navigazione. Pare che in quella occasione sia stato deciso l'arresto della misura di un miliardo e mezzo. Non si sa chi ha apportato questa somma, ma pare che tutta l'operazione sia in realtà servita per far apparire Antonio Lefebvre meno compromesso con questa impresa. Comunque lo scopo ultimo sembra essere quello di far cambiare padrone alle azioni e sottrarre così ad una eventuale azione penale. Come si vede siamo alle grandi manovre per salvare l'ingente patrimonio. Dell'ope-

Advertisement for i.a.g. furniture featuring various items like beds, desks, and wardrobes with prices. Includes the slogan 'c'è ancora qualcuno che rispetta il tuo denaro' and 'OFFERTE SPECIALI'. Lists items such as 'letto completo di rete L. 42.000', 'comodino 2c. L. 28.700', 'pettiniera L. 32.900', 'comò 4 cassetti L. 54.600', 'modulo 2c. da 100 L. 42.000', 'modulo 2p. da 65 L. 51.400', 'modulo 130 2p. szoccolo L. 71.400', 'modulo 130 szoccolo L. 74.900', 'modulo 170 szoccolo L. 91.700', and 'armadio 270 Sporte 2p L. 112.000 3p L. 168.000'.